

Filosofia politica

Anche una macchina ha una sua morale

Sebastiano Maffettone

Guglielmo Tamburrini, insegna Filosofia della scienza e della tecnica presso l'Università Federico II di Napoli in un dipartimento di Ingegneria elettrica e tecnologie dell'informazione. Che ci sia un insegnamento di filosofia in un dipartimento del genere è di per sé un segno positivo.

Mai come adesso, infatti, il progresso dell'Intelligenza Artificiale e della Robotica ha raggiunto livelli prima impensabili. E, proprio per ciò, c'è necessità di guardarlo non solo dall'interno ma anche dall'esterno, con quella visione critica che è tipica del filosofo.

Questa intuizione è confermata e rafforzata dalla lettura di *Etica delle macchine*, il libro da poco uscito di Tamburrini, che si occupa - come recita il sottotitolo - di dilemmi morali proprio nell'ambito della robotica e della intelligenza artificiale. Le automobili senza guidatore e le armi autonome, per esempio, talvolta devono prendere decisioni rilevanti in cui sono in ballo questioni di vita e morte.

Ciò può avvenire senza che un essere umano possa intervenire nella finestra decisionale che si apre tra scelta di un'opzione e azione corrispondente. In alcuni di questi casi, si può ricorrere ex post allo strumento giuridico. Ma è chiaro che una riflessione etica di natura pubblica a

monte è indispensabile per elaborare linee di condotta per chi produce macchine di questo tipo, per chi ne usufruisce e per chi può subirne le conseguenze.

Su questa premessa, il libro discute - nei primi due capitoli - temi etici concernenti i veicoli a guida autonoma, per andare poi ad allargare lo sguardo a temi di natura metodologica più generale (capitolo 3). I capitoli 4 e 5 sono dedicati alle armi autonome e alla opportunità di porre limiti al loro impiego, mentre il sesto e ultimo capitolo tratta dei confini con la cibernetica.

Tamburrini è bravo nel trattare la necessità di trovare un equilibrio tra un'etica consequenzialista e una basata su doveri nel determinare le decisioni future di veicoli autonomi. Quando si deve scegliere tra chi salvare - per esempio: il passeggero o un passante incolpevole? - è davvero difficile non tenere conto dei due diversi criteri morali. È evidente poi che problemi del genere non riguardano macchine semplici e tradizionali, come un termostato o un robot di prima generazione, ma solo macchine assai sofisticate che svolgono compiti che includono percezione e ragionamento. E che su questa base prendono decisioni da soppesare eticamente. Da notare che macchine simili sono pur sempre programmate da umani, e che quindi la «loro» etica è anche e soprattutto una «nostra» etica.

In sostanza, la dimensione etica

- sostiene Tamburrini, e sono del tutto d'accordo - va introdotta sistematicamente all'interno della progettazione ingegneristica. Per quanto riguarda i droni e le armi autonome, sembra chiaro che - quando abbiano come obiettivo esseri umani - pongono problemi di natura etica. Vanno rispettati i criteri generali dello *jus in bello*, a cominciare dalla proporzionalità tra mezzi adoperati e cause militari. Assumiamo che una macchina bellica autonoma compia una strage. Chi ne è moralmente responsabile? Si tratta di una domanda difficile, perché a monte dell'uso dell'arma ci sono «molte mani», dall'industria che la produce alla catena militare di comando.

Il libro, oltre a quello di affrontare problemi attuali e interessanti, ha il merito di essere scritto in maniera semplice, facendo riferimento a numerosi casi reali e fittizi. In conclusione, si offre al lettore un'eccellente analisi di problemi importanti di oggi che lo diventeranno ancora di più domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETICA DELLE MACCHINE: DILEMMI MORALI PER ROBOTICA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Guglielmo Tamburrini
 Carocci editore, Roma,
 pagg. 151, € 20

**Robot.**

Le macchine più sofisticate si trovano di fronte a dilemmi morali

